



Unione Europea
Fondo Sociale Europeo



Ministero dell'Università e della
Ricerca Scientifica e Tecnologica



Università degli
Studi di Palermo

Dottorato di Ricerca
in Storia dell'Architettura e Conservazione
dei Beni Architettonici - XX ciclo
Sedi Consorziare: Università di Catania,
Università di Messina

S.S.D. ICAR 18

Coordinatore del Dottorato
Prof. Arch. Aldo Casamento

Tutors
Prof.ssa Maria Sofia Di Fede
(Università degli Studi di Palermo)

Prof.ssa Pina Di Francesca
(Università degli Studi di Palermo)

Cotutor
Prof. Dany Sandron
(Université de Paris-Sorbonne)



La committenza dei Ventimiglia a Cefalù:
città e architettura (1247-1398)

Dottorando
Giuseppe Antista

La committenza dei Ventimiglia a Cefalù: città e architettura (1247 - 1398)

Dottorando: Giuseppe Antista

Tutors: Prof.ssa Maria Sofia Di Fede, Prof.ssa Pina Di Francesca

(Università degli Studi di Palermo)

Cotutor: Prof. Dany Sandron

(Université de Paris-Sorbonne)

Indice

Introduzione

Parte I - I Ventimiglia a Cefalù

I - Le relazioni con la curia vescovile e il controllo "feudale" sulla città

II - La strategia insediativa dei Ventimiglia nell'assetto urbano cefaludese

Parte II - La committenza architettonica da Enrico a Francesco II

I - La cattedrale

La fondazione in epoca normanna

Il completamento del cantiere medievale

Il restauro del tetto e la passerella

Le decorazioni pittoriche e i disegni architettonici

La facciata, la navata settentrionale e gli altri interventi

Il disegno di architettura e la prassi progettuale nel XIII secolo

La cappella di famiglia e le sue trasformazioni

II - L'Osterio magno

Il complesso architettonico dell'Osterio magno: il palazzetto, la torre e le altre fabbriche

La datazione delle fabbriche e alcune considerazioni critiche

III - Gli altri possedimenti: la torre sulle mura, il *balneum*, i giardini e le vigne, il giuspatronato sulla chiesa di San Francesco

Conclusioni

Appendice iconografica

Genealogia dei Ventimiglia

Appendice documentaria

Bibliografia

Introduzione

Questo studio riguarda la committenza dei Ventimiglia, un'importante famiglia aristocratica di origine ligure, protagonista di larga parte della storia siciliana medievale, con la finalità di approfondire il legame tra il casato e la città di Cefalù, posta sulla costa tirrenica della Sicilia.

Il centro, di antica origine, deve la sua prosperità e notorietà alla fondazione nel 1131 della cattedrale a opera del primo re di Sicilia, il normanno Ruggero II, e alla conseguente istituzione di una nuova sede vescovile, in posizione baricentrica tra le grandi diocesi di Palermo e Messina, nello spartiacque tra la parte occidentale e orientale dell'isola.

I Ventimiglia, tra i più antichi casati nobiliari siciliani, sebbene fossero titolari di una vasta signoria nell'entroterra cefaludese, sul complesso montuoso delle Madonie [figg. 1-2], comprendente molti centri abitati, sin dal loro arrivo in Sicilia, alla metà del Duecento, hanno mostrato un vivo interesse per la città portuale di Cefalù, fino ad allora esclusivo appannaggio del vescovo locale.

I giudizi antitetici che le fonti storiche hanno tramandato su di loro, definiti «defensores et filii spirituales» della Chiesa cefaludese e al contempo tiranni, «semper invasor rerum ecclesiasticarum», restituiscono in modo esemplare i due lati della stessa medaglia, che bene esemplifica il complesso rapporto tra le due maggiori forze presenti in città nel medioevo.

Di fatto l'insediamento dei Ventimiglia si è attuato proprio a danno dei possedimenti e dei diritti della Chiesa e la loro presenza risulta così determinante nella vita politica e sociale, che la storia della città, dalla metà del XIII secolo alla metà del XV, può identificarsi con le vicende del casato.

L'arco temporale preso in esame è compreso tra la metà del Duecento, al tempo dell'arrivo in Sicilia dei primi esponenti della famiglia, e la fine del Trecento, quando, ristabilita l'autorità regia dopo una lunga fase di anarchia feudale, i Ventimiglia spostarono i loro interessi verso le città feudali dell'entroterra e poi verso

Palermo, la capitale del regno. I capisaldi cronologici sono stati fissati nel 1247, probabile anno del matrimonio di Enrico, conte della città ligure di Ventimiglia, con Isabella Candida, erede del dominio territoriale madonita, primo nucleo della futura contea ventimigliana e nel 1398, anno in cui Antonio, uno degli ultimi esponenti della famiglia presenti in città, dopo aver occupato militarmente Cefalù ottenne l'indulto dal re Martino I d'Aragona.

Dal quadro delle vicende sociali e urbane cefaludesi di questo periodo emergono come personaggi chiave Enrico Ventimiglia e il nipote Francesco II; il primo, forte del sostegno degli ultimi esponenti della dinastia sveva in Sicilia e in particolare di re Manfredi, depredò molti dei beni e dei proventi chiesastici, ma al contempo fu anche il committente dei lavori che conclusero il lunghissimo cantiere della cattedrale nel 1267 e la sua residenza cittadina, l'Osterio magno, palesò in forme concrete il nuovo potere laico presente in città.

Nel secolo successivo, epoca dell'ascesa delle grandi famiglie feudali siciliane, la Chiesa cefaludese subì un'ulteriore erosione delle sue prerogative sul territorio e i Ventimiglia acquisirono il pieno controllo della città con Francesco II, che nel 1358 assunse la *capitanìa* di Cefalù.

Obiettivo dello studio è stato quindi l'individuazione delle possibili ricadute sull'assetto urbano e sui principali manufatti architettonici, finora tracciate a grandi linee dalla storiografia e fuori dal quadro complessivo della storia familiare, nel tentativo di delineare un bilancio della committenza architettonica e artistica dei Ventimiglia a Cefalù.

Le vedute urbane, come l'incisione di Benedetto Passafiume del 1645 [fig.5], ancora in epoca moderna evidenziano le due più rappresentative emergenze architettoniche della città: la cattedrale e l'Osterio magno, che spiccano nettamente dal restante tessuto urbano e segnano le due polarità contrapposte, ecclesiastica l'una e laica l'altra, teatro delle vicende che in più occasioni videro protagonisti i Ventimiglia e che sono oggetto principale di questo studio.

La cattedrale [fig.7], frutto della felice stagione architettonica inaugurata in Sicilia dai Normanni, presenta nella sua lunga e complessa storia costruttiva molti nodi problematici e irrisolti; nella rilevante mole di studi, avviati sin dal XIX secolo, si avverte come il prestigio della fondazione normanna abbia relegato in una posizione marginale le fasi conclusive del cantiere, riguardo al quale i Ventimiglia risultano invece aver avuto un ruolo molto rilevante.

La fine della dinastia normanna aveva, infatti, determinato una fase di stasi nel cantiere, che si sarebbe protratto fino alla metà del Duecento. La ripresa dei lavori risulta documentabile solo dopo il 1254, anno della nomina episcopale di Giovanni II, ma il committente di questi lavori di restauro e di completamento, che sfociarono nella consacrazione del 1267, non fu un ecclesiastico, bensì il nobile Enrico Ventimiglia.

Sebbene nella letteratura storiografica egli sia ricordato solamente come promotore del restauro del tetto, intervento documentato da due iscrizioni paleografiche dipinte sulla passerella che corre lungo la navata mediana, alcuni significativi indizi suggeriscono un ruolo effettivo di maggiore importanza nella fabbrica. Le tavole della passerella, la cui decorazione pittorica segna uno stacco netto dal repertorio figurativo del soffitto di epoca normanna, mostrano alcuni disegni a carattere architettonico finora trascurati dalla critica, tra cui la facciata di un edificio ecclesiastico, affiancata dagli stemmi araldici ventimigliani; le evidenti assonanze con la parte superiore del prospetto costruito hanno indotto ad approfondire le ricerche anche in tale direzione, per verificare le possibili tangenze fra le raffigurazioni della passerella e il completamento della fabbrica.

Nel quadro degli interventi duecenteschi, inoltre, si è cercato di sciogliere anche il nodo relativo alla cappella gentilizia del casato all'interno della cattedrale, documentata per tutta l'epoca medievale e smembrata dopo il Concilio di Trento.

Investendo le cospicue ricchezze derivanti dai possedimenti madoniti e dalle usurpazioni sistematiche ai danni della Chiesa, i Ventimiglia riuscirono ad edificare una magniloquente dimora, nota come Osterio magno, lungo l'asse urbano

maggiore, collegamento obbligato fra il piano della cattedrale e la porta principale della città. Notevolmente ridimensionata nell'estensione e trasformata da secolari manomissioni, la residenza conserva l'imponenza dell'edificio nobiliare del tempo, mostrando nelle fabbriche che si snodano ad angolo dell'antica *via regia* la complessità della sua storia costruttiva, ancora non del tutto chiarita. Si è rivelata l'urgenza, quindi, di fissare con maggiore precisione i limiti temporali relativi alle diverse fabbriche del complesso e individuare i modelli tipologici di riferimento e i possibili nessi con il contesto d'origine dei Ventimiglia.

L'edificazione dell'Osterio magno, con le sue torri a cavallo della via principale, segnò un nuovo punto nodale e creò un nuovo fulcro nella compagine cittadina medievale, fino ad allora condensata attorno alla cattedrale, ma per comprendere appieno la strategia insediativa adottata dai Ventimiglia si è cercato di identificare e ubicare correttamente anche gli altri possedimenti citati dalle fonti documentarie: la torre sulle mura, il *balneum* con le sue sorgenti d'acqua, i giardini e le vigne.

L'indirizzo metodologico seguito nella ricerca si è così snodato: la preliminare ricognizione delle fonti bibliografiche al fine di tracciare il bilancio storiografico sulle tematiche in esame, sebbene in taluni casi esse si siano rivelate ristrette all'ambito prettamente locale; la revisione critica delle fonti documentarie, a volte resa necessaria da interpretazioni forzate, spesso assorbite dalla tradizione storiografica; lo studio sistematico di diversi fondi archivistici, custoditi presso varie istituzioni; l'indagine diretta sui manufatti architettonici e l'analisi metrologica; la raccolta e l'esame delle fonti iconografiche inedite o poco studiate.

Appendice iconografica

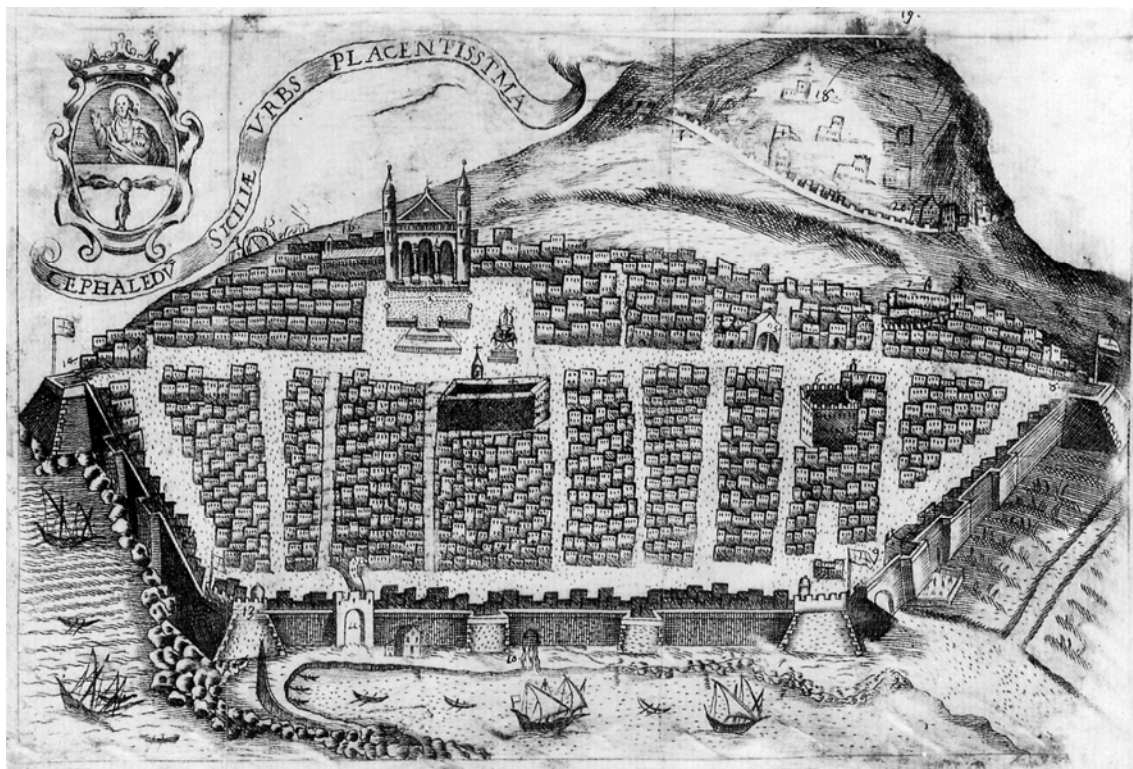


Fig.5. B. Passafiume, veduta di Cefalù, 1645 (da B. Passafiume, *De origine ecclesiae cephaleditanae eiusque urbis...*, Venezia 1645).

Fig.6. T. Spannocchi, veduta di Cefalù, 1596 (da *Descripcion de las marinas de todo el Reino de Sicilia...*, ms. del 1596, conservato presso la Biblioteca Nazionale di Madrid, n. 788, p. LXXXVII).



Fig.7. Cattedrale, prospetto.



Fig. 8. Cattedrale, veduta del fronte meridionale.

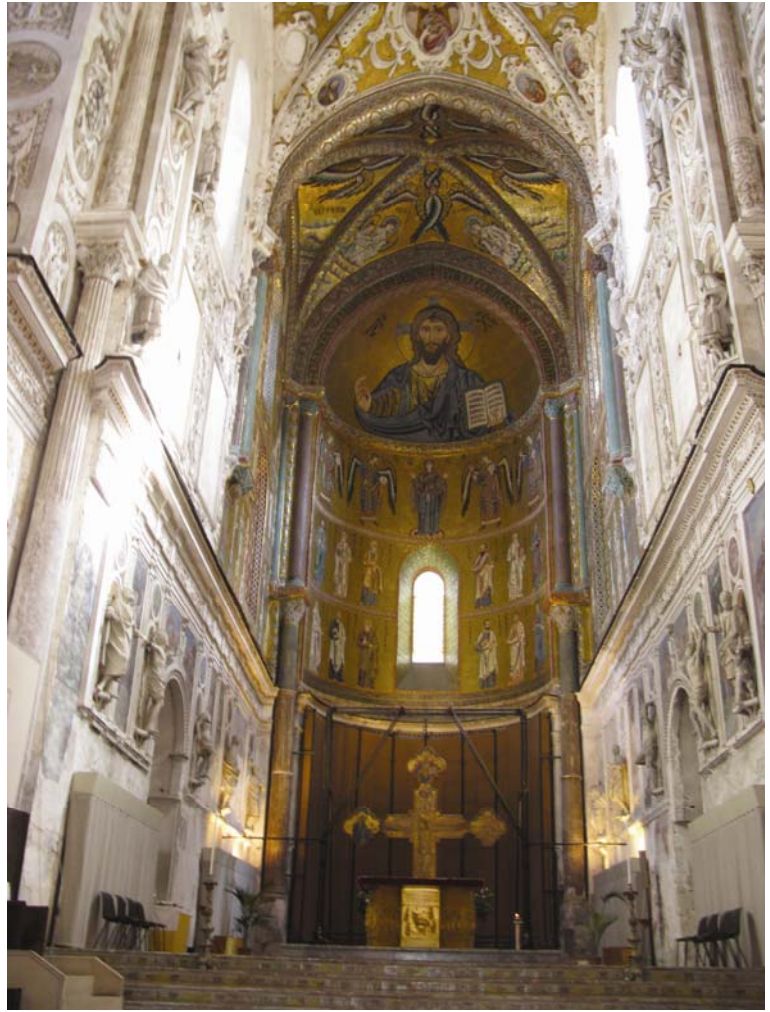


Fig. 16. Cattedrale, veduta del bema.

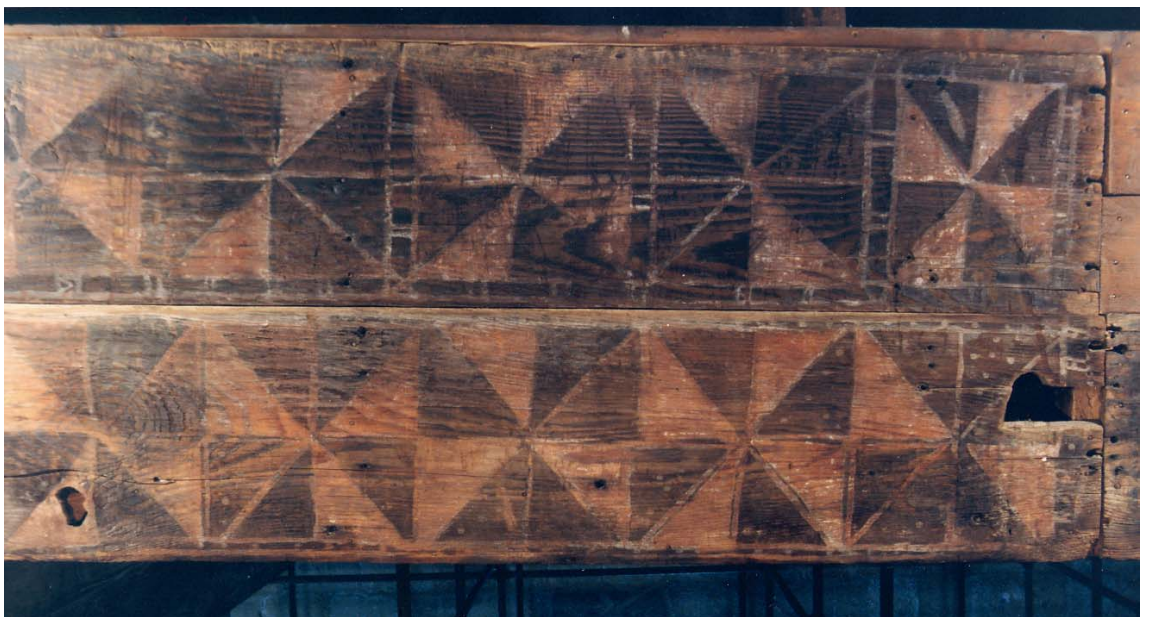
Fig. 17. Cattedrale, veduta della navata.



Fig. 23. Cattedrale, particolare del colonnato del chiostro.



Fig. 28. Cattedrale, veduta interna della copertura della navata maggiore.



Figg. 55-57. Cattedrale, particolari dei fianchi della passerella con disegni geometrici.



Figg. 61-62. Cattedrale, particolari decorativi del soffitto di epoca normanna.



Figg. 77-78. Cattedrale, particolari dell'abside.



Fig. 96. Osterio magno, veduta del fronte su via Amendola.



*Fig. 97. Osterio magno, particolare del fronte su via Amendola.
Fig. 98. Osterio magno, particolare della torre.*

Testi a stampa

I Ventimiglia e la storia della Sicilia in età medievale

M. AMARI, *Biblioteca arabo-sicula*, Torino-Roma 1880-1881.

M. AMARI, *Storia dei Musulmani di Sicilia*, Catania 1933-1939.

V.M. AMICO, *Dizionario topografico della Sicilia*, [I ed. in latino 1757-1760], tradotto e annotato da G. Di Marzo, voll. 2, Palermo 1855-1856, rist. anastatica, Palermo 2000.

V. ANGIUS, *Sulle Famiglie Nobili della Monarchia di Savoia*, Torino 1841-62.

A. ANZELMO, *Annotazioni sui Ventimiglia: Ciminna 1369-1619. Appunti da servire alla conoscenza del potere feudale in Sicilia in Miscellanea Nebroidea*, S. Agata di Militello 1999.

E. APPARI, *Ventimiglia di Sicilia: tra storia e leggenda*, Palermo 1995.

G. L. BARBERI, *Il Magnum capibrevium dei feudi maggiori*, a cura di G. Stalteri Ragusa, Palermo 1993.

A. BOSCOLO, *L'eredità sveva di Pietro Il Grande, re di Aragona*, in *La società mediterranea all'epoca del Vespro*, atti del XI congresso di storia della Corona d'Aragona (Palermo-Trapani-Erice 25 -30 aprile 1982), Palermo 1983, p. 84.

H. BRESC, *I Ventimiglia a Geraci*, in *Geraci Siculo. Arte e devozione. Pittura e Santi Protettori*, a cura di M. C. Di Natale, Bagheria 2007.

H. BRESC, *Un monde méditerranéen. Economie et société en Sicile 1300-1450*, voll. 2, Palermo 1986.

G. BUONFIGLIO, *Dell'istoria siciliana*, vol. II, Messina 1739.

E. CAIS PIERLAS, *I Conti di Ventimiglia. Il priorato di San Michele e il Principato di Seborga*, 1884.

A. CALDARELLA, *Il governo di Pietro D'Aragona in Sicilia (1423-1438)*, Palermo 1953

O. CANCILA, *Alchimie finanziarie di una grande famiglia feudale nel primo secolo dell'età moderna*, in «Mediterranea. Ricerche storiche», III, 6, Aprile 2006, pp. 69-136.

- O. CANCILA, *Baroni e popolo nella Sicilia del grano*, Palermo 1983.
- O. CANCILA, *Da Sichro a Catrum bonum. Alle origini di un borgo feudale*, in «*Mediterranea. Ricerche storiche*», V, 12, Aprile 2008, pp. 29-62.
- B. CAPASSO, *Historia diplomatica Regni Siciliae: inde ab anno 1250 ad annum 1266...*, Napoli 1874.
- Capitoli inediti delle città demaniali di Sicilia approvati sino al 1458*, a cura di S. Giambruno e L. Genuardi, vol. I, Palermo 1918.
- L. CATALIOTO, *Terre baroni e città in Sicilia nell'età di Carlo I d'Angiò*, Messina 1995.
- Codice diplomatico dei re aragonesi di Sicilia*, a cura di G. La Mantia, Palermo 1990.
- P. CORRAO, V. D'ALESSANDRO, *Geografia amministrativa e potere sul territorio nella Sicilia tardomedievale (secoli XIII-XIV)*, in *L'organizzazione del territorio in Italia e Germania: secoli XIII-XIV*, 1994, pp. 395-444.
- P. CORRAO, *Per una storia del potere feudale nell'area madonita in età aragonese*, in *Potere religioso e temporale a Cefalù nel Medioevo*, atti del convegno internazionale (Cefalù 7-8 aprile 1984), Cefalù 1985.
- P. CORRAO, *Un dominio signorile nella Sicilia tardomedievale. I Ventimiglia nel territorio delle Madonie (sec. XIII-XV). Un saggio ipertestuale*, 2000 (www.rm.unina.it).
- V. D'ALESSANDRO, P. CORRAO, *Geografia amministrativa e potere sul territorio nella Sicilia tardomedievale (secoli XIII-XIV)*, in *L'organizzazione del territorio in Italia e in Germania: secoli XIII-XIV*, a cura di G. Chittolini e D. Willoweit, Bologna 1994, pp. 395-444 .
- V. D'ALESSANDRO, GRANÀ M., SCARLATA M., *Famiglie medioevali sicule catalane*, in *Medioevo. Saggi e Rassegne*, Cagliari 1978.
- V. D'ALESSANDRO, *Politica e società nella Sicilia aragonese*, Palermo 1963.
- V. D'ALESSANDRO, *Terra, nobili e borghesi nella Sicilia medievale*, Palermo 1994.
- F. D'ANGELO, *Terre e uomini della Sicilia medievale*, «*Quaderni Medievali*», 6, Bari 1978.